

LAVORO IN SICUREZZA

Marzo 2021

NEWSLETTER BIMESTRALE UIL MILANO LOMBARDIA

In aumento le denunce sul lavoro da Covid

Stress lavoro correlato, nuova piattaforma Inail

L'importanza dei Protocolli

Continua a crescere,

inarrestabile, il numero dei contagi sul lavoro da Covid-19, significativamente in Lombardia: il 13esimo report nazionale elaborato dall'Inail conferma nella nostra regione il maggior impatto della pandemia anche in ambito lavorativo.

Sono oltre 40mila le denunce di infortunio sul lavoro, di cui 163 con esito mortale, nel periodo di riferimento gennaio 2020 – 31 gennaio 2021, e ad essere colpite maggiormente sono le donne: 29.118 denunce, il 72,7% dei casi denunciati in Lombardia.

Numeri che sono certamente sottostimati e creano forte preoccupazione, in un momento in cui la pericolosità della maggiore diffusione del virus per opera delle diverse varianti Covid-19 è stata acclarata a livello scientifico, e le lavoratrici e lavoratori sono e restano maggiormente esposti in un contesto in cui il piano di vaccinazioni lombardo non decolla e la necessità di fare presto è l'unica certezza e condizione per salvaguardare la salute dei cittadini.



Non meno preoccupanti i dati riferiti agli incidenti mortali rilevati da inizio anno, cinque nella nostra regione, così come le migliaia di denunce di infortunio presentate nel primo mese dell'anno in corso, ben 7.318, segno di evidenti carenze nel sistema di prevenzione e protezione così come in quello dei controlli, che risulta essere fatalmente inadeguato. Su questi temi la nostra Organizzazione da tempo chiede alle Istituzioni locali, regionali e agli Enti preposti un cambio di passo, a partire dalla necessità di una formazione adeguata e maggiori controlli sui luoghi di lavoro, elementi essenziali del sistema di prevenzione.

In un momento così difficile e impegnativo sul fronte dell'emergenza sanitaria, sociale ed economica, tutelare e salvaguardare la sicurezza nei luoghi di lavoro, lo ribadiamo, è fondamentale, perché significa tutelare e salvaguardare la collettività nel suo complesso; occorre esigere il rispetto della normativa in vigore e l'esatta osservanza dei Protocolli in ogni luogo di lavoro; occorre senso di responsabilità e massimo impegno ad ogni livello istituzionale e sociale, perché troppe lavoratrici e lavoratori stanno pagando a caro prezzo la scarsa attenzione per le misure di prevenzione e protezione.

C'è ancora molto da fare, l'abbattimento totale degli infortuni e delle morti sul lavoro è un traguardo che si può e si deve raggiungere potendo contare su investimenti, politiche adeguate e sull'impegno e il coinvolgimento della collettività nel suo complesso.

E' la cultura della prevenzione e della sicurezza che deve avanzare nel nostro paese e nella coscienza collettiva, perché la vita e la sua tutela vengono prima di ogni cosa.

Il nostro obiettivo è chiaro: zero morti sul lavoro.

Eloisa Dacquino, Segretaria UIL Milano e Lombardia

Bilateralità e Pariteticità in Lombardia nel settore dell'Artigianato

La grande e grave emergenza sanitaria con le sue nuove varianti, non sembra avere fine.

La campagna di vaccinazione avviata in tutto il mondo e nel nostro Paese, ci auguriamo possa, nel medio periodo, restituirci una vita normale, nell'ambito delle nostre relazioni di carattere familiare e professionale evitandoci ulteriori sofferenze e perdite di vite umane.

Questa immane tragedia non risparmia nessuno. Neanche il mondo del lavoro. I dati INAIL, ampiamente e lodevolmente, commentati su queste pagine, sugli infortuni sul lavoro nel 2020 e sull'aumento significativo delle morti, rispetto al 2019, testimoniano quanto lavoro ancora ci sia da fare in termini di prevenzione, sorveglianza e controllo, per ridurre sino ad azzerare gli infortuni e le morti nei luoghi di lavoro.

Il sindacato, ed in particolare la UIL Milano Lombardia, combattono da sempre una estenuante battaglia su prevenzione e sicurezza, per garantire alle lavoratrici e ai lavoratori una maggiore tutela della loro salute nell'ambito lavorativo.

Un impegno a tutto campo che necessariamente passa attraverso il coinvolgimento ed il ruolo dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza e l'Ambiente, nei luoghi di lavoro, (RLS/RLSA), nei territori (RLST).



LAVORO IN SICUREZZA

Impegno che oltre alle lavoratrici e lavoratori del Pubblico e del Privato, coinvolge anche quanti di loro operano all'interno dei sistemi della Bilateralità e Pariteticità.

Tra questi, il settore dell'Artigianato è rappresentativo di tante categorie di lavoratori, di piccole e soprattutto micro imprese che devono dibattersi, in tempi normali, tra mille difficoltà, per dare continuità alla loro attività e che hanno visto, complice la grave crisi socio sanitaria, messa a rischio la loro stessa sopravvivenza. Sono tante infatti le imprese artigiane che hanno cessato la loro attività in modo definitivo nel 2020.

Il sistema Bilaterale e Paritetico della Lombardia per il settore dell'Artigianato è rappresentativo di circa 45.000 imprese e 185.000 lavoratrici/lavoratori. Sono 42 gli Rlst sul territorio che operano e sono a disposizione delle imprese artigiane per supportarle nell'ambito della Prevenzione e Sicurezza, e per quanto attiene i compiti assegnati loro dal D.Lgs. 81/2008. L'organismo Paritetico Regionale (Opra) provvede alla Formazione dei Rlst, ed al loro aggiornamento formativo continuo, secondo le modalità previste dalla legge.

Coordina gli Organismi Paritetici territoriali, presenti in ogni provincia, (Opta) che operano e si occupano della prevenzione e sicurezza dei lavoratori delle imprese artigiane, presenti sul loro territorio.



Attraverso i Rlst offrono un valido supporto alle imprese artigiane anche in occasione della stesura e aggiornamento del Documento Valutazione Rischi, (DVR), del Piano Operativo Sicurezza, (POS) e qualsiasi altro intervento, venga loro richiesto, nell'ambito della prevenzione e Sicurezza.

Le imprese vengono suddivise rispetto al numero dei RLST presenti sullo stesso territorio. Milano dispone di 6 Rlst, tutti gli altri OPTA dispongono ognuno di 3 Rlst.

Presso ogni sede Opta sono stati costituiti i "Comitati Territoriali" per agevolare l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo condiviso attraverso la partecipazione delle rappresentanze sindacali, così come previsto dal "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", del 24 aprile 2020, sottoscritto tra Governo e Parti Sociali. Il Comitato Territoriale si è rivelato uno strumento importante per supportare le imprese artigiane nell'applicazione e la verifica del Protocollo condiviso.

La UIL Milano Lombardia svolge un ruolo primario e importante all'interno degli Enti Bilaterali e della Pariteticità, anche di altri settori importanti, garantendo, attraverso i propri rappresentanti all'interno degli stessi, servizi e prestazioni sociali e sanitarie importanti a tutte le lavoratrici e lavoratori delle imprese associate al sistema.

Mauro Broi, Consiglio di Gestione OPRA/OPTA Milano

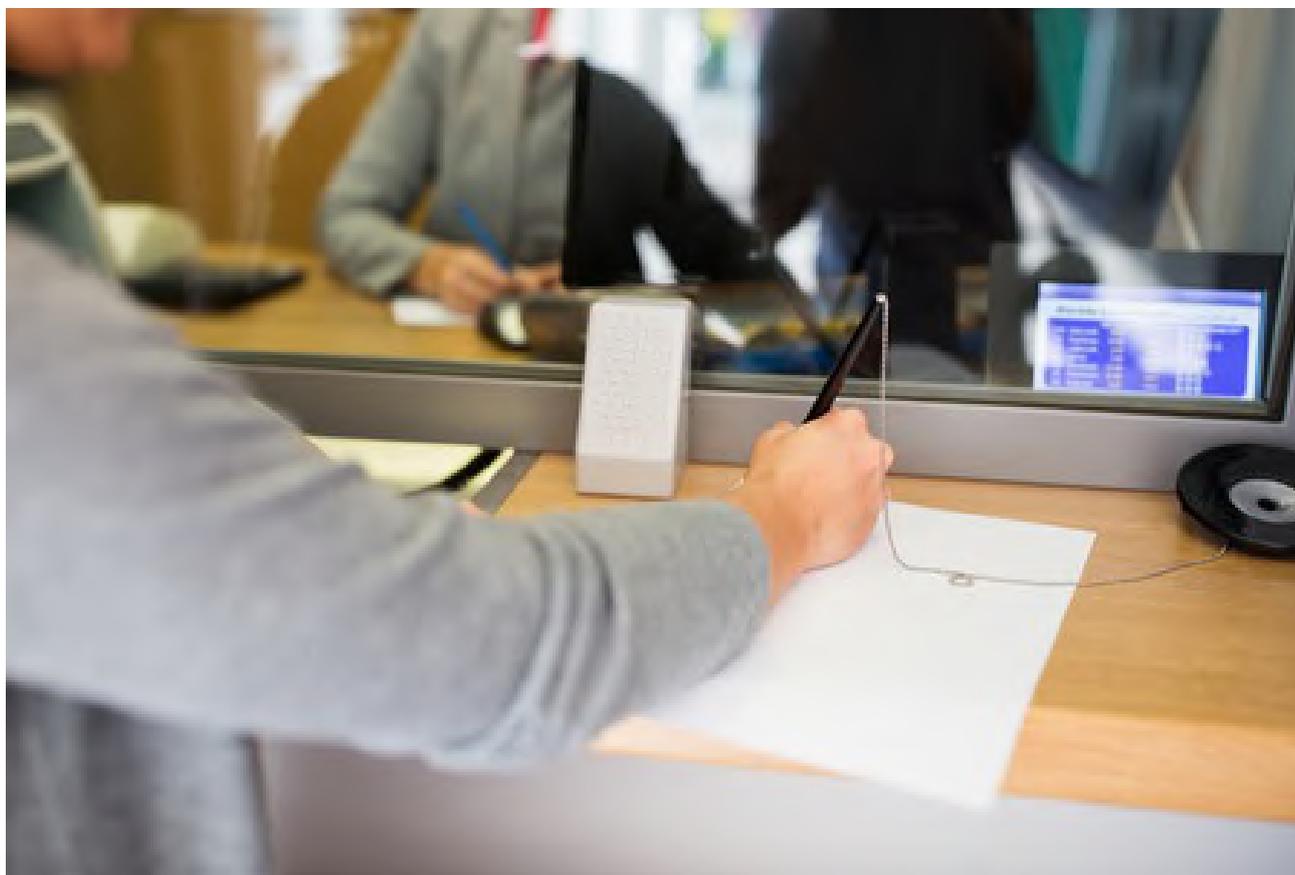
L'importanza dei protocolli di settore nella gestione della pandemia

La pandemia ha avuto un considerevole impatto sulle banche e assicurazioni perché non hanno mai fermato le proprie attività, in quanto inserite nell'elenco dei servizi essenziali (DPCM 22/3/2020). Gli uffici centrali e le assicurazioni hanno potuto continuare il lavoro da casa, utilizzando propri devices e connessioni internet, quindi in assoluta sicurezza per i lavoratori e lavoratrici.

Per quanto riguarda le filiali e agenzie la protezione della salute e la sicurezza uniforme dei lavoratori e lavoratrici coinvolti è stata garantita soprattutto dalla sottoscrizione di protocolli tra le OO.SS e le associazioni datoriali di settore ABI, ANIA e Federcasse.

In questi protocolli sono definiti elementi essenziali, quali l'utilizzo di modalità di lavoro con appuntamento per evitare assembramenti dell'utenza nei locali e organizzare adeguatamente la disposizione degli spazi e distanze personali, l'informativa puntuale sul contagio, la pulizia e sanificazione in azienda, l'utilizzo del lavoro agile, l'elasticità oraria in ingresso e in uscita, le precauzioni e DPI da utilizzare, la gestione dei casi positivi e delle persone sintomatiche in azienda, la sorveglianza sanitaria, la tutela delle categorie a rischio e la centralità del ruolo dell'RLS.

Tali misure durante il periodo del lockdown e nella prima fase della pandemia si sono dimostrate efficaci nel limitare le occasioni di contagio del personale esposto al rischio per la natura della sua attività.



LAVORO IN SICUREZZA

Purtroppo la regia nazionale delle misure fondamentali alla protezione della salute dei lavoratori e lavoratrici dei nostri settori, presenti in tutto il territorio nazionale, è venuta a progressivamente a mancare con i primi segnali di graduale apertura delle attività avviate dai DPCM del mese di aprile 2020.

Tale situazione ha prodotto una disparità a livello nazionale tra disposizioni restrittive applicate nei locali del credito e assicurative, ubicati nelle regioni ad alto livello di contagio e disposizioni meno vincolanti nelle regioni con livelli di contagio più bassi.

Inoltre, la progressiva minore attenzione da parte delle associazioni datoriali alla regolamentazione delle misure di sicurezza tramite un protocollo con le OOSS, ha determinato una maggiore negoziazione all'interno dei Gruppi bancari e assicurativi delle modalità di lavoro e degli strumenti ritenuti maggiormente idonei alla salute e sicurezza degli operatori.

Quindi oltre ad una disparità geografica, abbiamo assistito anche ad una disuguaglianza nell'operatività tra singole banche e assicurazioni.

Nella fase 2 le organizzazioni sindacali hanno operato affinché venisse prestata la dovuta attenzione al tema attraverso la richiesta di una politica uniforme per tutto il territorio italiano, con una regia nazionale che garantisse il mantenimento di misure restrittive per i lavoratori e lavoratrici dei nostri settori, perché queste ultime sono state ritenute le uniche in grado di garantire la migliore protezione della loro salute, in particolare per quanto riguarda gli appuntamenti con la clientela, ovvero il contingentamento degli accessi nei locali, allo scopo di evitare nuovi focolai di contagio.

A complicare questo quadro sono poi sopravvenuti una serie di disposizioni concernenti mutui e prestiti non adeguatamente spiegati alla cittadinanza, la quale recandosi al proprio sportello e vedendosi rifiutare quanto atteso, aggrediva i lavoratori e lavoratrici ritenuti, erroneamente, i fautori dell'impossibilità ad ottenere quanto desiderato e spesso necessario alla sopravvivenza.

Purtroppo per evitare tali situazioni non si è proceduto ad una organizzazione nazionale delle misure di protezione, ma ogni azienda ha provveduto di sua iniziativa a rendere le agenzie più sicure, per esempio attraverso la presenza di guardie private o mettendo in sicurezza il posto di lavoro in front office con vetri o plexiglass.

La fine della pandemia sembra ben lontana da realizzarsi perciò le OOSS Nazionali continuano a fare pressioni affinché i protocolli condivisi delle misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 abbiano un carattere e una regia a livello nazionale.

La UILCA LOMBARDIA per supportare l'attenzione costante sulle misure di sicurezza dal contagio mantiene contatto di coordinamento continuo con gli RLS presenti sul territorio lombardo attraverso momenti di incontro, discussione e scambio di esperienze sui vari problemi.

Solo attraverso la condivisione del sapere di ognuno siamo riusciti a trovare soluzioni a problemi che sembrano impossibili in prima battuta, perché la pandemia è una battaglia che non possiamo vincere in solitaria ma solo attraverso l'impegno responsabile di tutte le persone coinvolte.

Marco Castoldi, Paola Mencarelli, UILCA Lombardia

LAVORO IN SICUREZZA

Lombardia, focus infortuni e malattie professionali al femminile: le donne sono le più colpite dai contagi

Puntuale come ogni anno in occasione della giornata internazionale della donna l'Inail ha pubblicato un approfondimento sull'andamento del fenomeno infortunistico al femminile. L'analisi tuttavia si sofferma sullo studio degli eventi avvenuti nel territorio nazionale accennando soltanto qualche dato sulle regioni.

Per questo motivo questo vuole essere un contributo dedicato alle lavoratrici lombarde, un approfondimento sugli infortuni e le malattie professionali avvenuti nei confini della nostra regione condotto utilizzando le banche dati open data che l'Inail mette a disposizione di tutti i cittadini.

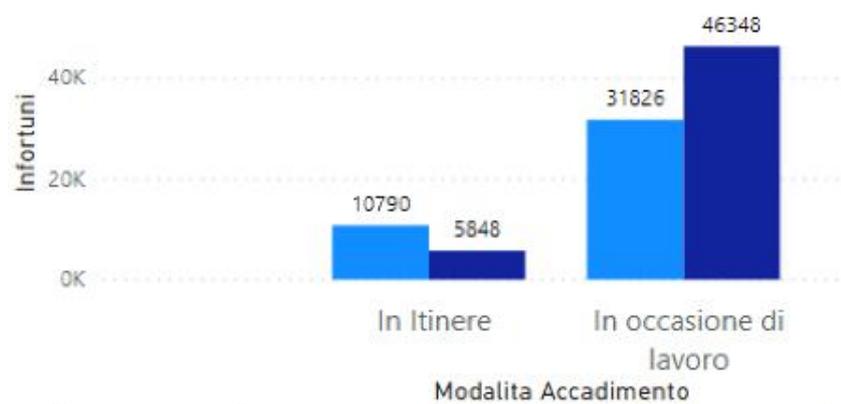
I primi dati sulle denunce di infortunio per il genere femminile presentate nel corso del 2020, mostrano un aumento del 22,48% rispetto al 2019, (da 42.616 a 52.196) ben più marcato rispetto all'aumento avvenuto a livello nazionale (+1,7%).



L'incremento riguarda esclusivamente gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro mentre le denunce di infortunio in itinere (+45,63%), avvenuti cioè nel percorso di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro, sono in calo (-45,80%).

Infotuni per Modalità Accadimento e Anno

Anno ● 2019 ● 2020



Il numero di infortuni delle lavoratrici ha superato gli infortuni dei lavoratori nei mesi di marzo, aprile, ottobre, novembre e dicembre del 2020 con dei picchi nei mesi di marzo e ottobre.

Sul territorio lombardo l'incremento degli infortuni è avvenuto in tutte le province seppure con percentuali diverse, in evidenza il dato della provincia di Sondrio (+54,07%), Varese (+41,65%) e Cremona (+36,82%).

Inoltre l'aumento degli infortuni ha interessato in particolar modo le lavoratrici straniere (+51,98%) rispetto alle lavoratrici italiane (+16,96%).

Le denunce con esito mortale sono state 26 in più, dalle 13 del 2019 alle 39 del 2020.

L'incremento ha riguardato gli infortuni accaduti in occasione di lavoro (+30), nella gestione Industria e servizi (+25) e Agricoltura (+1) a lavoratori sia italiani (+24) sia stranieri (+2).

LAVORO IN SICUREZZA

Le malattie professionali denunciate nel 2020 sono diminuite del -31,86%, da 1.017 del 2019 a 693 del 2020.

Il calo è più pronunciato nella Gestione Agricoltura (-54,35%) seguita da Industria e Servizi (-31,45%) mentre si assiste ad un lieve aumento per la Gestione Conto Stato (+14,29%).

La contrazione delle tecnopatie ha interessato sia lavoratori italiani (-28,88%) ma soprattutto lavoratori Stranieri (-52,76%). Le malattie denunciate più di frequente sono le Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (447, 203 casi in meno) seguite dalle Malattie del sistema nervoso (131) e dai tumori (34).

L'analisi degli infortuni sul lungo periodo, compresi nel quinquennio 2015-2019, mostrano un aumento delle denunce del 3,39% (nel 2015 erano 41.352)

anche se gli infortuni definiti Positivi hanno subito un calo del -2,06%. Sul territorio si riscontra nel quinquennio un aumento delle denunce a Pavia (+20,18%), Lodi (+5,85%), Brescia (+3,75%), Como (+3,45%), Sondrio (+3,13%).

Infortuni denunciati per Anno e Definizione

Definizione ● In Franchigia ● In istruttoria ● Negativo ● Positivo



In evidenza l'aumento dei casi accaduti a lavoratrici straniere (+16,15%) a fronte di un ben più misurato aumento degli infortuni delle lavoratrici italiane (+2,74%). Gli infortuni mortali definiti positivi nel quinquennio 2015-2019 hanno registrato un incremento, da 6 nel 2015 a 10 nel 2019, e di questi 10 ben 7 sono avvenuti in itinere.

Anche per le malattie professionali si assiste ad un aumento dei casi nel quinquennio (+21,13%), erano 754 nel 2015.

Sono aumentate le Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (+18,18%) le Malattie del sistema nervoso (+14,29%), i tumori (+33,33%) e le Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (+90%), in diminuzione, invece, le Malattie del sistema respiratorio (-50%) e le Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (-80%).

Le lavoratrici sono anche le più colpite dai contagi da Covid-19 in Italia ma il dato è ancor più evidente in Lombardia che con 29.118 casi su 40.076 denunciati nel periodo gennaio 2020-31 gennaio 2021 raggiunge la percentuale del 72,7%.

Sul territorio Lombardo al primo posto per numero di denunce spicca la Provincia di Milano (10.776) seguita dalle province di Varese (3.011), Brescia (2.993), Monza e Brianza (2.111), Bergamo (2.064), Pavia (1.752), Como (1.744), Cremona (1.322), Mantova (1.150), Sondrio (784), Lecco (733) e Lodi (678).

Marco Lamalfa, funzionario Inail

La nuova piattaforma Inail per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato

In data 22 gennaio 2021 l'Inail ha pubblicato la versione reingegnerizzata della piattaforma per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato ai sensi del d.lgs.81/08. La piattaforma può essere utilizzata dal Datore di lavoro e/o suo delegato e da soggetti terzi abilitati come "Incaricati stress lavoro-correlato" dal Datore di lavoro al seguente indirizzo

<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/ricerca-e-tecnologia/area-salute-sul-lavoro/rischi-psicosocialie-tutela-dei-lavoratori-vulnerabili/rischio-stress-lavoro-correlato.html>

Quadro normativo sullo stress lavoro correlato

Secondo l'Accordo Europeo sullo stress lavoro correlato del 2004, lo stress è *"una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro"*.

Lo stress lavoro-correlato (SLC), pertanto, può interessare potenzialmente ogni luogo di lavoro e ogni lavoratore in quanto causato da aspetti diversi strettamente connessi con l'organizzazione e l'ambiente di lavoro.

In Italia, il vigente quadro normativo, costituito dal d.lgs. 81/2008 e s.m.i., obbliga i datori di lavoro a valutare e gestire il rischio stress lavoro-correlato al pari di tutti gli altri rischi, in recepimento dei contenuti dell'Accordo europeo.

Nel novembre del 2010 la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro (art. 6) ha elaborato le indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro-correlato individuando un percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo.

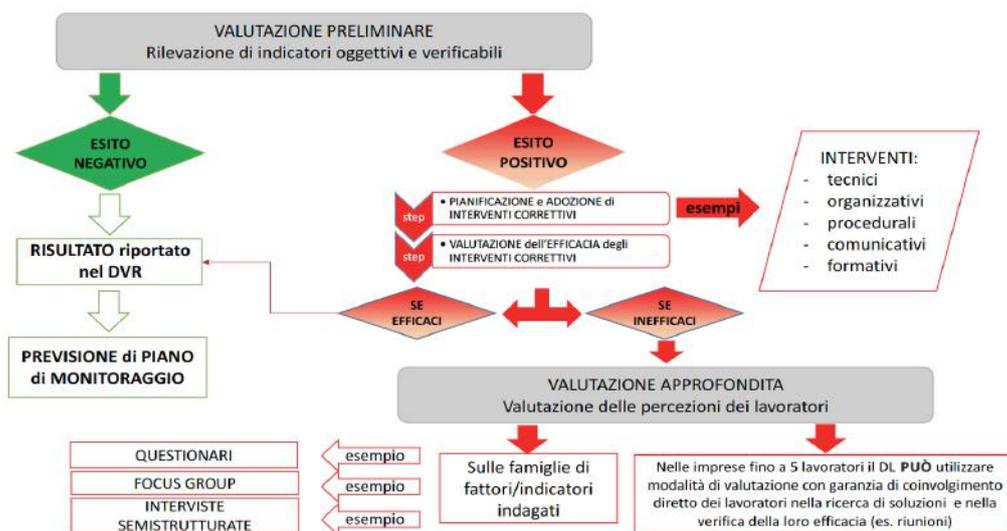
Nelle indicazioni elaborate dalla Commissione viene ribadito che la valutazione del rischio SLC è *'parte integrante della valutazione dei rischi'* ed è effettuata dal DL (obbligo non delegabile ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a), in collaborazione con il RSPP ed il MC (art. 29, comma 1), previa consultazione del RLS/RLST (art. 29, comma 2).

Il 31 dicembre 2010 è la data di decorrenza dell'obbligo, intendendosi come data di avvio delle attività di valutazione la cui programmazione temporale e l'indicazione del termine devono essere riportate nel documento di valutazione dei rischi (DVR).

Viene altresì precisato che la valutazione va fatta prendendo in esame *'non singoli ma gruppi omogenei di lavoratori esposti a rischi dello stesso tipo secondo una individuazione che ogni datore di lavoro può autonomamente effettuare in ragione della effettiva organizzazione aziendale e che le necessarie attività devono essere compiute con riferimento a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, compresi dirigenti e preposti'*.

L'intero percorso metodologico individuato dalla Commissione è riportato nella figura seguente.

LAVORO IN SICUREZZA



Piattaforma Inail online

Nel Maggio 2011 il Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'Inail ha sviluppato una Metodologia di valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato e pubblicato una specifica piattaforma online che è stata utilizzata dalle aziende per effettuare la valutazione del rischio ai sensi del d.lgs. 81/2008 e s.m.i..

Il metodo proposto ha offerto alle aziende strumenti validati e risorse specifiche, seguendo un approccio sostenibile ed integrato, articolato per fasi, che ha previsto il coinvolgimento delle figure della prevenzione e dei lavoratori. A sei anni da questa prima pubblicazione della metodologia e grazie al considerevole utilizzo della piattaforma online da parte delle aziende italiane, è stato possibile raccogliere un considerevole bacino di dati su cui si sono basate le principali attività istituzionali su questa tipologia di rischio.

Tutte le informazioni relative alle novità della metodologia e della piattaforma online sono contenute nel manuale d'uso, edizione 2017, consultabile e scaricabile in formato pdf al seguente indirizzo:

https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-pubbl-la-metodologia-per-la-valutazione-egestione_6443112509962.pdf

Tra le principali novità si segnala:

- l'aggiornamento delle risorse documentali a supporto della valutazione del rischio;
- il miglioramento del sistema di calcolo della Lista di controllo;
- l'adeguamento delle fasce di rischio, sia per la Lista di controllo che per il Questionario strumento indicatore, sulla base delle analisi dei dati raccolti negli anni;
- l'approfondimento della fase di pianificazione degli interventi per una corretta gestione del rischio.

L'obiettivo principale della valutazione del rischio stress lavoro-correlato concerne l'identificazione di eventuali criticità relative a quei fattori di Contenuto del lavoro (carico di lavoro, orario, pianificazione dei compiti, ecc.) e Contesto del lavoro (ruolo, autonomia decisionale, rapporti interpersonali, ecc.) presenti in ogni tipologia di azienda e organizzazione.

Successivamente, partendo dall'analisi dettagliata delle criticità emerse, si prosegue implementando un'adeguata gestione del rischio, che consente di migliorare le condizioni di lavoro

LAVORO IN SICUREZZA

e dei livelli di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, impattando positivamente sulla competitività delle aziende e sulla qualità dei prodotti e dei servizi erogati.

La metodologia proposta da Inail

La metodologia Inail rappresenta un percorso basato su di un approccio partecipativo che prevede il coinvolgimento attivo dei lavoratori e di tutte le figure della prevenzione: DL e/o dirigente delegato, RSPP, ASPP, MC, RLS/RLST e a seconda della complessità organizzativa aziendale e delle specifiche esigenze relative al processo di valutazione, si può anche prevedere la partecipazione di personale afferente a specifici servizi/uffici, quali, ad esempio, Risorse umane e Formazione, o di figure professionali con competenze specifiche già presenti all'interno dell'azienda quali, ad esempio, psicologi.

Il percorso è in linea con il paradigma di gestione del rischio (risk management) applicato alla salute e sicurezza sul lavoro, ovvero offre un processo dinamico e continuo che, a partire dall'identificazione e misura/stima del rischio, identifica le risorse, le strategie e le azioni essenziali a correggerlo, governarlo e prevenirlo.

Il percorso è composto di quattro fasi principali, ognuna fondamentale per giungere ad una corretta identificazione e gestione del rischio SLC (vedi figura seguente):

1. fase propedeutica;
2. fase della valutazione preliminare;
3. fase della valutazione approfondita;
4. fase di pianificazione degli interventi.

Ferme restando le indicazioni della Commissione, che rappresentano i requisiti minimi di gestione del rischio SLC, è fondamentale considerare che il processo di valutazione e gestione del rischio SLC implica gli stessi principi di base adottati per la valutazione di tutti gli altri rischi per la salute e sicurezza sul lavoro.

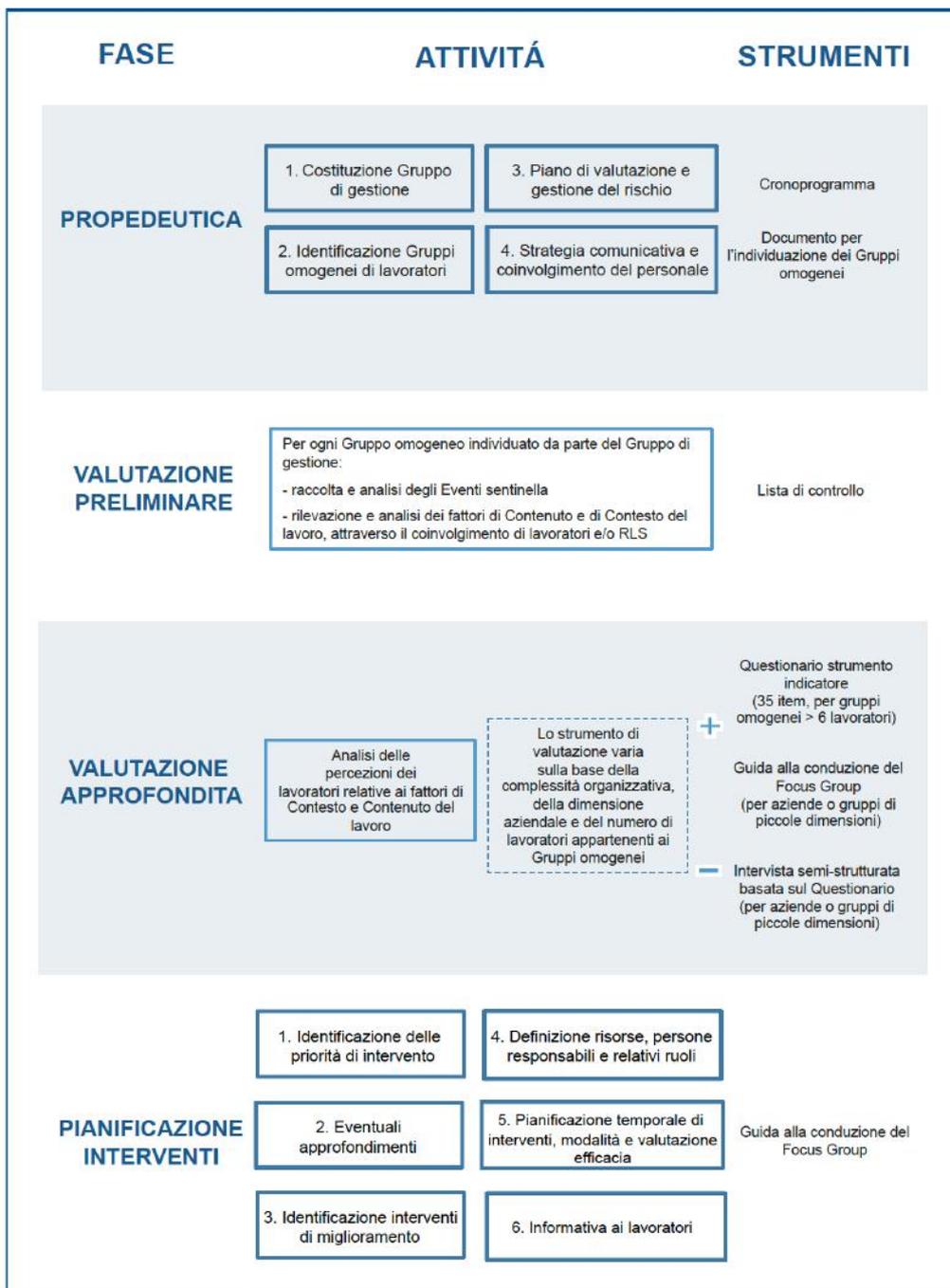
Si tratta, pertanto, di un processo step by step in cui ogni fase della metodologia offerta è considerata fondamentale per giungere ad una corretta identificazione e gestione di tale rischio. Studi recenti hanno infatti evidenziato differenze significative nei risultati delle diverse fasi di valutazione, dovute alla mancata applicazione di attività e aspetti fondamentali del percorso offerto.

Al fine di un'applicazione efficace dell'approccio e di una corretta identificazione dei livelli di rischio e di interventi realmente adeguati e opportuni è pertanto auspicabile che le aziende che adottano tale metodologia implementino tutto il percorso metodologico, non limitandosi al solo utilizzo di alcune fasi e/o strumenti.

L'adozione del percorso completo richiederà presumibilmente tra i 12 e i 24 mesi, a seconda sia della complessità aziendale che del tempo richiesto affinché gli interventi implementati possano produrre effetti e risultati apprezzabili.

È necessario, in ogni caso, considerare il carattere ciclico del percorso metodologico e, come definito dal Coordinamento tecnico interregionale, la necessità di effettuare una nuova valutazione due/tre anni dopo dall'ultima effettuata.

LAVORO IN SICUREZZA

**La lista di controllo**

La Lista di controllo proposta nella metodologia Inail per la fase di valutazione preliminare è frutto di una revisione critica della proposta del network nazionale per la prevenzione del disagio psicosociale nei luoghi di lavoro, successiva alla sperimentazione e al feedback di 800 aziende, a cura dello Spisal dell'Ulss 20 del Veneto e della Cattedra di medicina del lavoro dell'Università degli Studi di Verona, successivamente aggiornata anche alla luce delle specifiche Indicazioni della Commissione.

La Lista di controllo permette di effettuare una valutazione delle condizioni di rischio attraverso la compilazione di indicatori riferibili alle tre famiglie identificate dalle Indicazioni della Commissione, secondo lo schema riportato nella seguente Tabella.

LAVORO IN SICUREZZA

I - Area Eventi sentinella (10 Indicatori aziendali)	II - Area Contenuto del lavoro (4 Dimensioni)	III - Area Contesto del lavoro (6 Dimensioni)
Infortuni	Ambiente di lavoro e attrezzature di lavoro (13 indicatori)	Funzione e cultura organizzativa (11 indicatori)
Assenza per malattia		
Assenze dal lavoro	Pianificazione dei compiti (6 indicatori)	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione (4 indicatori)
Ferie non godute		
Rotazione del personale	Carico di lavoro/ritmo di lavoro (9 indicatori)	Evoluzione della carriera (3 indicatori)
Turnover	Orario di lavoro (8 indicatori)	Autonomia decisionale/controllo del lavoro (5 indicatori)
Procedimenti/sanzioni disciplinari		
Richieste visite mediche straordinarie al medico competente		Rapporti interpersonali sul lavoro (3 indicatori)
Segnalazioni formalizzate di lamentele dei lavoratori all'azienda o al medico competente		Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro (4 indicatori)
Istanze giudiziarie per licenziamento, demansionamento, molestie morali e/o sessuali		

Per le Aree di Contenuto e Contesto del lavoro sono state identificate 10 Dimensioni descrittive principali in raccordo con la classificazione teorica dei fattori di rischio SLC, accreditata a livello internazionale, offerta dall'Eu-Osha (Eu-Osha. Research on Work-related Stress. Bilbao: European Agency for Safety and Health at Work; 2000).

Considerazioni

L'inclusione degli aspetti collegati allo SLC nella normativa nazionale di tutela della salute e sicurezza sul lavoro ha dato impulso alla ricerca ed allo sviluppo di soluzioni pratiche per le aziende, che le supportassero nella valutazione e gestione di tale rischio.

La metodologia Inail si è inserita in un contesto di normativa nazionale e di sviluppo di soluzioni pratiche per le aziende, proponendo un percorso metodologico sostenibile e di facile utilizzo attraverso il coinvolgimento delle figure della prevenzione interne all'azienda, basato su un approccio partecipativo e su modelli teorici accreditati e solide evidenze scientifiche.

La creazione contestuale di una piattaforma online collegata al percorso metodologico ha, inoltre, permesso alle aziende di utilizzare strumenti e software di supporto e all'Inail di creare una banca dati sistematica, nell'ottica di sviluppo di un sistema di auto-miglioramento e con l'obiettivo di progredire nelle attività di ricerca al fine di proporre alle aziende soluzioni sempre più adatte e aggiornate.

Carmine Esposito, Ingegnere Inail

G.D.O. alimentare: salute e sicurezza al tempo del Covid

Personalmente, non avrei mai detto, né tanto meno pensato, che un giorno, nella mia carriera professionale, avrei dovuto affrontare una problematica critica ed inattesa, come quella che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, ovvero, affrontare la drammatica esperienza di una pandemia come questa dovuta al COVID19.

Come tutti sanno, le attività del settore della distribuzione alimentare non sono mai state interrotte, nemmeno durante i mesi del lockdown più duro dello scorso anno, insieme ai colleghi abbiamo dovuto continuare a lavorare per garantire un servizio di prima necessità ai cittadini, pur esponendoci più di altri al rischio di contagio biologico.



Riconosco che in questa pandemia, l'azienda, si è resa da subito disponibile alle sollecitazioni delle parti sindacali promuovendo il dialogo e la collaborazione fattiva, inoltre, cosa non di poca importanza, ha sostenuto costi economici non indifferenti pur di attuare tutta una serie di iniziative che ad oggi, hanno consentito ai lavoratori e alle lavoratrici di operare in luoghi di lavoro protetti, sicuri di poter contare su procedure che garantiscono importanti livelli di sicurezza.

L'atto cardine è avvenuto con la sottoscrizione del protocollo condiviso tra Parti Sociali e Governo, del 14 marzo 2020 che ha permesso anche nell'Azienda in cui lavoro, l'istituzione del Comitato Emergenziale Covid di cui faccio parte.

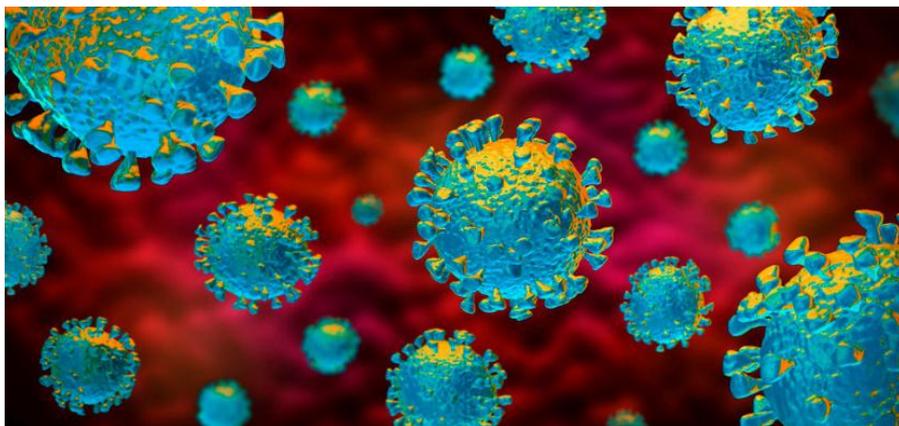
Il Comitato è paritetico e si compone di dodici membri, di cui sei di parte aziendale, e sei di parte sindacale, due per ogni Organizzazione Sindacale presente tra le rappresentanze sindacali.

LAVORO IN SICUREZZA

Il 07 maggio 2020, è stato il momento in cui si è svolta la prima riunione del Comitato; per tutti i componenti è stata una esperienza inusuale, nuova e piena di responsabilità; il principale obiettivo perseguito da tutti noi è stato quello di mettere quanto più possibile in sicurezza tutti i lavoratori e lavoratrici per ridurre al minimo l'esposizione al rischio di contagio.

Innanzitutto, si è partiti con l'attuare tutte le normative di legge come, ad esempio, l'indossare le mascherine protettive, dopodiché, rimaneva soprattutto per noi membri di parte sindacale, capire come operare per poter migliorare quanto previsto dalle normative, e così facendo a livello individuale ho iniziato a individuare ed a prefissarmi delle linee guide da seguire.

Una delle prime cose che ho fatto, è stata confrontarmi periodicamente con tutti i Rappresentanti Sindacali nonché con tutti i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza per raccogliere le loro esperienze sul campo e le loro segnalazioni; questo



confronto ovviamente serviva e serve tutt'ora per portare in sede di riunione di Comitato le idee e le proposte di miglioramento del protocollo che possano limitare sempre di più il potenziale rischio da contagio.

Una volta discusse, le si cerca di renderle operative attraverso un piano di attuazione, il più tempestivo possibile.

Se anche è risaputo che il rischio zero non esiste, posso affermare che il lavoro che finora è stato svolto dal Comitato Emergenziale Covid, ha fatto sì che i risultati raggiunti, in termini di un numero contenuto di contagi, siano risultati di estrema importanza.

In conclusione, posso dire che nonostante la preoccupazione e le difficoltà dovute alla novità emergenziale, questa è un'esperienza sfidante che, come funzionario sindacale e come RLS, ti responsabilizza e ti fa crescere, portandoti a riflettere ed a comprendere dinamiche e soluzioni procedurali e comportamentali che difficilmente in una situazione ordinaria una persona o un lavoratore andrebbero a ricercare.

Le difficoltà ci sono state, ci sono attualmente e quasi certamente ci saranno anche in futuro, ma ciò che secondo me è importante far comprendere, che al di là tutto, se si vuole fare bene una cosa e la si vuole ottenere, con l'impegno, la serietà e il lavoro, e la disponibilità di tutti uniti in uno sforzo comune, c'è la possibilità concreta che i risultati arrivino.

Danilo Grimaldi, Funzionario UILTUCS, Rls e coordinatore Rls di bacino

Open data Inail Lombardia

L'Inail ha pubblicato il 26 febbraio 2021 i dati delle denunce di infortunio e di malattia professionale presentate entro il mese di gennaio 2021 nella sezione open data del proprio portale istituzionale. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del "modello di lettura" con i confronti "di mese" (gennaio 2020 vs gennaio 2021). I dati statistici sono provvisori e vanno letti con cautela, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche.



Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2021, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Per la regione Lombardia si mettono in evidenza i seguenti dati statistici:

Denunce di infortunio

Le denunce presentate all'Inail nel mese di gennaio 2021 sono state 7.318 con una diminuzione del -19,28% rispetto allo stesso mese del 2020. La contrazione maggiore, con un -55,85%, si è registrata per i casi di infortunio in itinere, vale a dire accaduti nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro. Gli infortuni in occasione di lavoro sono diminuiti del 12,30%. Gli infortuni sono diminuiti del 44,75% nella gestione Agricoltura e del 68,50% nel Conto Stato. Nella gestione Industria e Servizi si evidenzia l'incremento degli infortuni accaduti in occasione di lavoro (+5,59%), mentre gli infortuni in itinere sono in diminuzione (-55,72%). Il settore di attività economica *Q Sanità e assistenza sociale* ha registrato un considerevole aumento delle denunce di infortunio in occasione di lavoro (+232,92%) passate da 204 di gennaio 2020 a 799 di gennaio 2021. Il dato va tuttavia letto con cautela per l'elevata presenza dei casi "ND", non ancora attribuiti al pertinente codice Ateco. Il maggior numero di infortuni è avvenuto nella provincia di Milano con 3.006 denunce presentate a gennaio 2021, seguita da Brescia con 1.215 casi e Bergamo con 1.003. Soltanto le provincie di Sondrio (+8,55%) e Como (+5,02%) contano un aumento degli infortuni denunciati rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La riduzione degli infortuni ha riguardato sia lavoratori italiani (-19,97%) sia quelli stranieri (-16,42%). Dall'analisi del fenomeno infortunistico per genere dell'infortunato emerge una contrazione del numero di infortuni sia per la componente maschile (-29,20%) sia, anche se in maniera meno evidente, per quella femminile (-3,46%). In particolare, per il genere femminile si rileva un aumento dei casi in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto (+12,61%).

Infortuni mortali

Aumentano gli infortuni con esito mortale, le denunce presentate nel primo mese del 2021 sono state 5, due in più rispetto al mese di gennaio 2020. Dall'analisi delle modalità di accadimento emerge che diminuisce il numero di eventi in itinere (-1) mentre aumentano gli eventi in occasione di lavoro (+3). L'aumento ha riguardato la Gestione Conto Stato (+1) e Agricoltura (+1).

LAVORO IN SICUREZZA

Gli infortuni mortali sono accaduti nelle province di Brescia (1), Milano (1), Monza e Brianza (1), Sondrio (1) e Varese (1). Inoltre tutti gli eventi sono accaduti a lavoratori di genere maschile e di nazionalità italiana.

Malattie professionali

In forte diminuzione anche le tecnopatie denunciate nel primo mese dell'anno (185) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (316). La riduzione è del -41,46% con una percentuale maggiore riconducibile al genere femminile (-48,35%) mentre è più contenuta per il genere maschile (-38,67%). Sono inoltre italiani i lavoratori che si ammalano con più frequenza a causa del lavoro con 164 denunce presentate all'Inail (-39,48% rispetto a gennaio 2020), seguiti dai lavoratori stranieri con 21 casi. La contrazione è più evidente nella gestione Industria e servizi (172 denunce, -42,86%) mentre nella gestione Conto Stato nel mese di gennaio 2021 non si rilevano Malattie Professionali.

La diminuzione delle tecnopatie si riscontra in quasi tutte le province ma si evidenzia il dato in contro tendenza della provincia di Cremona, da 4 casi avvenuti a gennaio 2020 si passa a 20 casi denunciati nel mese di gennaio 2021. Le Malattie professionali denunciate con più frequenza risultano essere le *malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo* con 33 denunce (-48), i *Tumori* con 4 denunce, i *Disturbi psichici e comportamentali* con 4 casi le *malattie del sistema nervoso* e le *dalle malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide* entrambe con 3 casi denunciati.

Dipartimento Sicurezza UIL Milano e Lombardia

Progetto formativo “ALL-Adattare il lavoro ai lavoratori”

Dopo la sospensione annuale causata dalla pandemia, prosegue il progetto nazionale finanziato dall'Inail e realizzato con la collaborazione di Cgil, Cisl, Uil denominato “ALL-Adattare il lavoro ai lavoratori”. Un progetto di formazione ideato per RLS e RLST, che attraverso sessioni mirate affronta i temi legati alla valutazione dei rischi, dello stress lavoro correlato, l'analisi dei contesti organizzativi, territoriali, di contrattazione, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro e i livelli di tutela e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il corso, ripreso nel mese di gennaio u.s., si articola in una fase informativa/propedeutica di due webinar, cui seguono videoconferenze formative necessarie per il completamento didattico (per un totale di 32 ore di



formazione “non obbligatoria”); a seguito dell'emergenza sanitaria, i corsi avviati precedentemente in aula nel gennaio dello scorso anno proseguono ora in modalità sincrona (FAD certificata) tramite piattaforma e-learning e danno diritto a crediti formativi certificati e riconosciuti dall'Inail.

Considerata la valenza del progetto e l'opportunità offerta, riteniamo sia importante confermare la nostra adesione e partecipazione anche ai successivi step formativi; invitiamo pertanto le categorie a voler comunicare i nominativi e i recapiti dei RLS/RLST interessati, al componente della segreteria didattica per la **UIL Milano e Lombardia**, Marco Sorio, al quale è possibile rivolgersi per avere chiarimenti e informazioni ulteriori: sorio@uilmilanolombardia.it

Cantieri della Metropolitana di Milano (M4), RLSSP operativi

Come preannunciato nell'articolo del mese precedente, con l'inizio del 2021 gli RLS di sito produttivo (RLSSP), previsti all'interno del Protocollo quadro sulla sicurezza del lavoro nei Cantieri della linea M4, hanno iniziato l'attività di quotidiana supervisione dei 60 e più cantieri che si snodano lungo i 15 km complessivi dell'intera tratta. Già effettuate più di 50 visite nei singoli cantieri dell'opera (stazioni, manufatti e gallerie), grazie alla costante presenza che i tre RLSSP garantiscono come da protocollo. Gli RLSSP a rotazione visitano le singole WBS della metropolitana, dialogano con i lavoratori e verificano le condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro in cui operano, compreso il rispetto delle misure di prevenzione e protezione e di contrasto alla diffusione del Covid19; qualora scorgano attività di lavoro fuori procedura o indebite esposizioni al pericolo le segnalano tempestivamente al capo cantiere o al SPP dell'impresa affidataria e le riportano in sede di riunione di coordinamento settimanale di cantiere, alle quali partecipano.

Durante le attività di sopralluogo gli RLSSP agiscono in autonomia o in affiancamento ad altre figure del sistema della gestione della sicurezza, come gli ispettori di cantiere del CSE, i tecnici del servizio di prevenzione e protezione delle imprese affidatarie ed esecutrici e non ultimo anche dei tecnici di Amat che si occupa dell'Alta Vigilanza sull'Opera per conto del Comune di Milano.

Utile il confronto con i tecnici del Servizio SPSAL di ATS Milano sul quadro storico degli eventi infortunistici che sono insiti nel cantiere prima del loro avvento, oltre purtroppo a quello mortale accaduto nel gennaio 2020.

Non si riscontra un'elevata concentrazione di maestranze per singola WBS, che sono piuttosto diluite lungo i cantieri dell'intera tratta, il rischio interferenziale è circoscritto a particolari ambiti e lavorazioni eccetto che per alcune stazioni e manufatti della tratta più centrale, dove al momento sono presenti alcune attività di scavo e di congelamento del suolo mediante azoto, particolarmente attenzionate dal CSE; anche Gli RLSSP sono stati addestrati all'utilizzo dei dispositivi di auto salvataggio previsti proceduralmente per accedere in questi ambienti di lavoro.



Nonostante tutte le azioni messe in campo, sono già 3 gli episodi infortunistici accaduti nei primi due mesi del 2021 legati alla movimentazione errata dei carichi, coinvolti anche due Preposti, con prognosi media inferiore ai 40 gg.

Gli RLSSP hanno evidenziato alla Concessionaria M4 la necessità di attivare immediatamente il tavolo di monitoraggio previsto all'interno del protocollo/quadro col fine di individuare le criticità su cui andare ad agire, realizzando efficaci interventi formativi ed organizzativi, per ridurre e contenere gli episodi infortunistici e promuovere un incremento diffuso e trasversale della cultura e del valore della tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Marco Sorio, RLSSP M4

19 Marzo 2021 - Webinar 9.30 / 12.30

Violenze sul lavoro: la Convenzione ILO

Valutazione del rischio nell'ambito delle misure di prevenzione e protezione

Introduce

Eloisa Dacquino

Segretaria UIL Milano e Lombardia

Intervengono

Carlo Bisio

Esperto in sicurezza sul lavoro, psicologo delle organizzazioni

La Convenzione ILO, la gestione delle violenze nella valutazione del rischio

Paolo Campanini

Psicologo del lavoro e psicoterapeuta

Cause e conseguenze delle violenze, evidenze scientifiche, interventi possibili

Conclude

Ivana Veronese

Segretaria Confederale UIL

Per accedere al webinar

<https://tinyurl.com/eec35d5c>



Venerdì 19 marzo, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, la UIL Milano e Lombardia organizza il webinar di approfondimento " *Violenze sul lavoro: la Convenzione ILO. Valutazione del rischio nell'ambito delle misure di prevenzione e protezione* ".

All'iniziativa, che potrà contare sui contributi del dr. *Carlo Bisio*, esperto in sicurezza e salute sul lavoro (diploma Nebosh), psicologo delle organizzazioni e autore di numerose pubblicazioni sui fattori psicosociali del rischio nonché collaboratore di AGSG, e del dr. *Paolo Campanini*, dottore di ricerca in medicina del lavoro, psicologo del lavoro e psicoterapeuta, autore di diverse pubblicazioni nel campo della psicologia applicata al benessere, interverrà *Ivana Veronese*, Segretaria confederale UIL.

Oltre al contenuto della Convenzione e l'approccio al tema delle violenze sul lavoro (definizioni/evidenze scientifiche), saranno affrontati esempi di applicazioni riguardo la valutazione dei rischi e le misure di prevenzione, nonché casi di violenza, conseguenze sulla persona e intervento possibile.

Di seguito il link per accedere al webinar <https://tinyurl.com/eec35d5c>

In aumento le denunce sul lavoro da Covid

Non si arresta il numero di contagi da covid-19: il 13esimo report nazionale elaborato dall'Inail conferma il maggior impatto della seconda ondata della pandemia anche in ambito lavorativo.



I contagi sul lavoro denunciati alla data dello scorso 31 gennaio (periodo di riferimento gennaio 2020 – 31 gennaio 2021) sono 147.875 sul territorio nazionale, pari a circa un quarto delle denunce complessive di infortunio pervenute all'Inail dall'inizio del 2020 e al 5,8% dei contagiati nazionali totali comunicati dall'Istituto superiore di sanità (Iss) alla fine di gennaio. I casi in più rispetto ai 131.090 del mese precedente sono 16.785 (+12,8%).

I casi mortali rilevati al 31 gennaio sono 461, circa un terzo del totale dei decessi denunciati dal gennaio 2020, con un'incidenza dello 0,5% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'Iss alla stessa data. L'aumento rispetto ai 423 casi rilevati al monitoraggio del 31 dicembre è di 38 casi, di cui 13 avvenuti a gennaio 2021, 16 a dicembre e sette a novembre 2020. Dall'analisi territoriale emerge che il primato delle denunce spetta al nord Italia: il 45,6% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 27,1%), il 23,9% nel Nord-Est (Veneto 10,4%), il 14,2% al Centro (Lazio 5,9%), l'11,8% al Sud (Campania 5,4%) e il 4,5% nelle Isole (Sicilia 2,9%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono quelle di Milano (10,5%), Torino (7,2%), Roma (4,7%), Napoli (3,8%), Brescia, Varese e Verona (2,7%), Genova (2,5%), Bergamo e Cuneo (2,0%). Milano è anche la provincia che registra il numero più alto di contagi di origine professionale nel mese di gennaio, seguita da Roma, Torino, Verona e Palermo. **L'incidenza regionale sul dato nazionale è del 27,1%, confermando che la Lombardia rimane la regione col maggior numero di casi di contagio denunciati in Italia dall'inizio dell'epidemia (40.076 denunce). Analogamente per l'incidenza tra gli esiti mortali con il 35,4 % (163).** Rispetto alla data di rilevazione del 31 dicembre 2020, le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono aumentate di 2.868 casi (+7,7%) e gli eventi mortali sono aumentati di 4 casi. L'analisi di dettaglio sulla regione per mese dell'evento, individua ancora marzo 2020 come il mese più critico per le denunce, concentrando il 28,0% dei 40.076 casi pervenuti dall'inizio dell'epidemia, seguito da novembre, ottobre e aprile scorsi. L'andamento regionale dei contagi denunciati è analogo a quello nazionale ma ne differisce per intensità: sensibilmente superiore alla media italiana in occasione della prima ondata, inferiore nella seconda. Il 75,7% delle denunce codificate in Lombardia per attività economica (Ateco) riguarda i settori della "Sanità e assistenza sociale" (74,2%, ospedali, case di cura e di riposo, ecc.) e degli organi preposti alla sanità, come le Asl, dell'"Amministrazione pubblica" (1,5%); le professionalità più colpite sono infermieri, medici, operatori socio sanitari e operatori socio assistenziali.

Dipartimento Sicurezza UIL Milano e Lombardia




**ZERO
MORTI SUL
LAVORO**


IL SINDACATO DEI CITTADINI

PierPaolo Bombardieri
Segretario Generale
UIL

**ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?
OK.**